

## Arriveranno nella notte

*Chi appartiene a sé stesso,  
non sia di nessun altro.*

5

*Salisburgo 24 settembre 1541*

10 Arriveranno nella notte, come sempre fanno. Operano nel buio che protegge gli assassini e copre ogni misfatto. Si vantano di essere integerrimi e chiamano sé stessi franchi-giudici ma uccidono come borseggiatori da strada. Lo stesso nome della loro confraternita è una bestemmia: Santa Veheme. Un'accozzaglia di carnefici che eseguono sentenze che loro stessi hanno emesso, quasi sempre all'insaputa del condannato. Un tribunale segreto che era stato creato con il compito di tutelare l'ordine, ha creato invece centomila assassini che si aggirano per l'Europa, per eseguire sentenze su nomi che essi  
15 stessi scrivono, senza dover rendere conto a nessuno, nel loro Blut-Buch, il libro del sangue.

Persino la implacabile Inquisizione, prevede una forma di processo e la difesa dell'accusato; il tribunale dei franchi-giudici invece, celebra un processo segreto, del quale l'accusato non ha consapevolezza. Ne verrà a conoscenza soltanto quando troverà la pergamena di condanna sulla porta della propria casa, fermata da un pugnale a forma di croce infisso nel legno. Poche ore prima  
20 dell'esecuzione. Io non ho trovato né il pugnale, né la pergamena; qualcuno dei loro adepti che non condivide la mia condanna, mi ha lasciato un avviso. È probabile che in passato abbia tratto giovamento dalle mie cure ed ha voluto ricordarsene con un messaggio: " Anche altrove potrai trovare del buon pane ". L'ho trovato sotto la porta tre giorni addietro, il tempo che il mio protettore mi ha concesso per fuggire.

25 Ma questa volta non fuggirò. Sono troppo stanco e, anche se ho soltanto quarantotto anni, ne sento duecento questa sera. Sono stanco di vagare alla ricerca di una Fenice che mi si cela costantemente. Sono esausto dall'attesa di una rinascita spirituale che, dalle ceneri del passato, compia la Trasmutazione Alchemica della rigenerazione umana. L'ho cercata in ogni crogiolo, in ogni alambicco e negli occhi dei malati quasi morenti a cui ridavo la vita ma la Fenice – simbolo della Pietra, della Sapienza divina, del  
30 Cristo che rinasce dopo 3 giorni – non si è palesata. Sarà perché non ho né le fattezze, né la sapienza iniziatica di Maria Maddalena.

Sono stanco di incomprensioni, dispute, stupidità e condanne. Sono stato definito demoniaco, ubriacone, epicureo, mago, dissacratore, impostore e negromante ... quando il mio unico intento era giovare ai malati. Può darsi che in fatto di cibo e bevande, non sia stato particolarmente morigerato, lo  
35 confesso. Del resto, sono gli unici piaceri che mi siano stati concessi, dato che sono sempre stato solo, disperatamente solo. La solitudine è una compagna avara che non dispensa favori, e grava sulle tue spalle da quando apri gli occhi alle prime luci dell'alba, a quando li chiudi sullo spegnersi dell'ultima candela. Mai ho provato la gioia di una presenza accanto a me, alla mia tavola oppure nel mio letto, mai ho udito una voce di donna sussurrarmi nel buio, parole d'amore.

40 Non appena ho trovato il messaggio, ho convocato il notaio alla locanda del Cavallo Bianco, dove alloggio e, alla presenza di testimoni, ho trascritto le mie ultime volontà. Ho lasciato all'Arcivescovo Principe Ernesto, la mia spada A.Z.O.T e tutti i miei manoscritti: il poco denaro l'ho donato ai poveri. Mentre il notaio scriveva, io mi sentivo finalmente in pace, davanti a me scorreva velocemente la mia travagliata esistenza e mi pareva di aver vissuto le vite di tre uomini, per quanto è stata movimentata.

45 Ma poi quando sono usciti, ho aperto le finestre a questo settembre così mite, da ricordarmi le pianure venete in cui ho prestato servizio per la Serenissima, e mi pareva di non aver mai amato così tanto la vita. Ho guardato verso il fiume e ho visto la riva più vicina che traboccava di piccoli fiori gialli, bianchi e azzurri e gli alti e diritti pioppi, sembravano proclamare la loro vigoria: tutto parlava di vita, del sentirsi vicini a Dio, della luce del creato. Quando un martin pescatore dai colori sgargianti, si è  
50 tuffato velocemente in acqua, mi è parso incarnasse lo stesso dio Pan, lo spirito della Natura. Il sole

scaldava la mia pelle, il cielo era terso e la leggera brezza mi portava profumi intensi di verzura, acqua stagnante brulicante di vita e legno appena tagliato.

55 Del resto è dell'uomo accorgersi di amare spasmodicamente una cosa, soltanto nell'istante in cui sta per perderla. Oggi per me è venuta a cessare – con il ritrovamento del messaggio e con la mia decisione di restare – la domanda che ogni uomo si pone nei momenti in cui pensa alla propria morte. Dove, come e quando. L'intima speranza che la risposta parli di anni e anni ancora, per me parla di ore, forse minuti. Seduto al mio scrittoio, ho iniziato a scrivere queste note, che serviranno a far conoscere la verità a quanti la vorranno conoscere.

60 Io, Teofrasto, Philippus Aureolus Bombast von Hohenheim, detto Paracelso, nella mia breve vita ho scritto pagine sufficienti a stampare 25 volumi, tra cui undici trattati sull'origine, le cause, i segni e la cura delle singole malattie e tre libri di chirurgia: per ritrovarmi in questa stanza ad aspettare i miei assassini.

65 Soltanto perché ho denunciato i loro complotti, volti alla conquista del potere e la loro confraternita segreta che da anni corrompe, ruba e uccide per mantenere i suoi segreti. La setta degli Illuminati, come si definiscono.

70 Mi guardo attorno e vedo le mie fide cose, quelle che non mi hanno mai tradito, la cassetta con i ferri chirurgici e le pozioni, l'astrolabio, la sfera celeste e la clessidra. La quale, mai come in queste ore, ha attirato la mia attenzione. Appoggiata al muro la mia spada, nella cui elsa ho sempre portato un sacchetto con polvere di laudano, che utilizzavo nelle operazioni chirurgiche come anestetico. Qui, sul tavolo, l'oroscopo fattomi da Tritemio, quando ero un giovane studente alla scuola superiore di Basilea. Ha rispecchiato, passo per passo, la mia vita. A fianco quello che ho composto per oggi: prevede urano ospite nel leone e in opposizione a saturno, nettuno in ariete, e in quadratura con marte. Potrebbe simboleggiare un colpo in testa, ma basterebbe che io decidessi di fuggire, per ribaltare il tutto.

75 Ed ecco che li sento, sono già qui, si muovono furtivi come topi per arrivarci alle spalle...

*Il mattino del 25 settembre dell'anno di grazia 1541, il Dottor Paracelso, medico, chirurgo, alchimista, fu trovato con il cranio sfondato, ucciso da mano ignota.*